

PROTESTANTESIMO

RIVISTA DELLA FACOLTÀ VALDESE DI TEOLOGIA

..... vol 70 : 1 © 2015

Enrico Benedetto, Un Dio di strada; **Daniele Garrone**, Lutero, la Riforma e gli ebrei: alcuni cenni; **Giorgio Tourn**, Studi, esami e consacrazione dei ministri valdesi; **Antonella Varcasia**, L'evoluzione della figura angelica attraverso la letteratura vetero e intertestamentaria

CLAUDIANA



RECENSIONI

ANTICO TESTAMENTO

Luca MAZZINGHI, *Il Pentateuco sapienziale. Proverbi, Giobbe, Qoelet, Siracide, Sapienza. Caratteristiche letterarie e temi teologici*, EDB, Bologna 2012, pp. 272, € 26,00.

Ricordo a uno studio biblico sul *Qoelet* il commento sorpreso e indispettito di una signora: «Che cosa ci fa un libro del genere nella Bibbia?». In questa esclamazione si rispecchia, credo, l'atteggiamento di molti dei nostri membri di chiesa di fronte alla letteratura sapienziale, con l'eccezione forse dei Salmi, ben conosciuti perché da sempre largamente impiegati nella liturgia, e di Giobbe, che stuzzica la nostra "anarchica" spiritualità. Nei confronti di questa letteratura sovente si rivela un certo sospetto perfino in ambito accademico: troppa teologia delle opere o della retribuzione, per non parlare del rischio di una teologia naturale... E questo a dispetto del fatto che alcuni dei maggiori studiosi della *Sapienza* a livello internazionale siano, comunque, protestanti: l'eccezione che conferma la regola? Il risultato di questo "pregiudizio" è un limitato impiego di questi testi sia nella predicazione sia nello studio della Bibbia, comunitario o individuale che sia. Tanto più che il *Siracide* e la *Sapienza* di Salomone non fanno parte delle Bibbie protestanti e, quindi, sono quasi del tutto ignorati. In anni recenti e in ambito protestante, solo alcune teologhe femministe hanno affrontato almeno una parte di questa letteratura in maniera approfondita per valorizzare la figura della Sapienza divina.

Libri come questa introduzione, dunque, soprattutto nel contesto italiano, possono aiutare a riscoprire questi scritti anche all'interno delle nostre comunità, perché Mazzinghi guida il lettore alla scoperta di testi troppo sovente ignoti, ma affascinanti per chi abbia il coraggio di superare un vecchio pregiudizio.

Il fatto di essere partiti dal mondo protestante serve solo a contestualizzare questo discorso nell'ambiente delle comunità evangeliche; lo scritto di Mazzinghi, però, nasce in ambito cattolico, dove i libri sapienziali sono tradizionalmente oggetto di maggiore attenzione, ed è il risultato delle lezioni da lui tenute presso la Facoltà Teologica dell'Italia centrale (Firenze) e il Pontificio Istituto Biblico di Roma. Da questo deriva un'attenzione particolare alla didattica, evidente non solo nell'impostazione generale del volume, ma anche nella concreta semplicità dell'esposizione, che cerca di essere accattivante e piacevole.

Apri il volume una lunga introduzione, ottima per inquadrare le questioni comuni a tutti questi libri altrimenti così diversi tra loro, inserendoli nel dibattito religioso del loro tempo. Si tratta di un'introduzione attenta ad aiutare il lettore a comprendere lo specifico di un'elaborazione teologica fortemente legata alla pratica di vita e ai suoi problemi quotidiani. Particolare attenzione viene data alla collocazione della Sapienza d'Israele nel suo contesto internazionale, a cui è fortemente debitrice, ma da cui con il tempo si differenzia con modalità anche piuttosto originali.

Vengono quindi analizzati a fondo i singoli libri: Proverbi, Giobbe, *Qo-*

elet, *Siracide* e *Sapienza*, collocandoli storicamente e letterariamente, offrendo pure esempi concreti di lettura ed esegesi di alcuni brani particolarmente significativi. L'esposizione è accompagnata da riquadri di approfondimento che alleggeriscono la lettura, distinguendo tra parte didattica fondamentale ed *excursus* focalizzati su questioni importanti, la cui lettura viene lasciata alla scelta individuale.

Sono particolarmente interessanti le considerazioni conclusive, che riprendono alcuni discorsi fondamentali accennati nei capitoli dedicati ai singoli scritti; in particolare si vedano le riflessioni sul modo in cui il Nuovo Testamento recupera diversi temi sapienziali, inserendoli in un nuovo contesto teologico, a cominciare dall'idea della presenza di Dio nella concretezza della vita quotidiana, così forte nella predicazione di Gesù. Mazzinghi sottolinea, poi, che il forte legame con la teologia della creazione si ritroverebbe anche in Paolo; un'affermazione che, però, avrebbe dovuto essere maggiormente problematizzata. Altri temi affrontati, che qui possiamo solo menzionare, sono: la personificazione della Sapienza e la sua influenza sulla cristologia, il rapporto tra la Sapienza e lo Spirito, il problema del male in relazione alla croce, la costruzione di un'etica sapienziale.

Mi preme segnalare, infine, la sua interpretazione del rapporto tra sapienza e apocalittica, una questione che per lunghi anni ha animato un acceso dibattito teologico. In proposito, Mazzinghi si muove su una saggia via di mezzo e sottolinea come queste due anime del giudaismo, ben lungi dal contrapporsi frontalmente, abbiano in realtà camminato a braccetto molto più di quanto sia stato in genere teorizzato.

Il volume, dunque, rappresenta bene lo stato di un dibattito aperto e vivace sulla letteratura sapienziale, al quale

sembra davvero interessante assistere e partecipare.

Eric Noffke